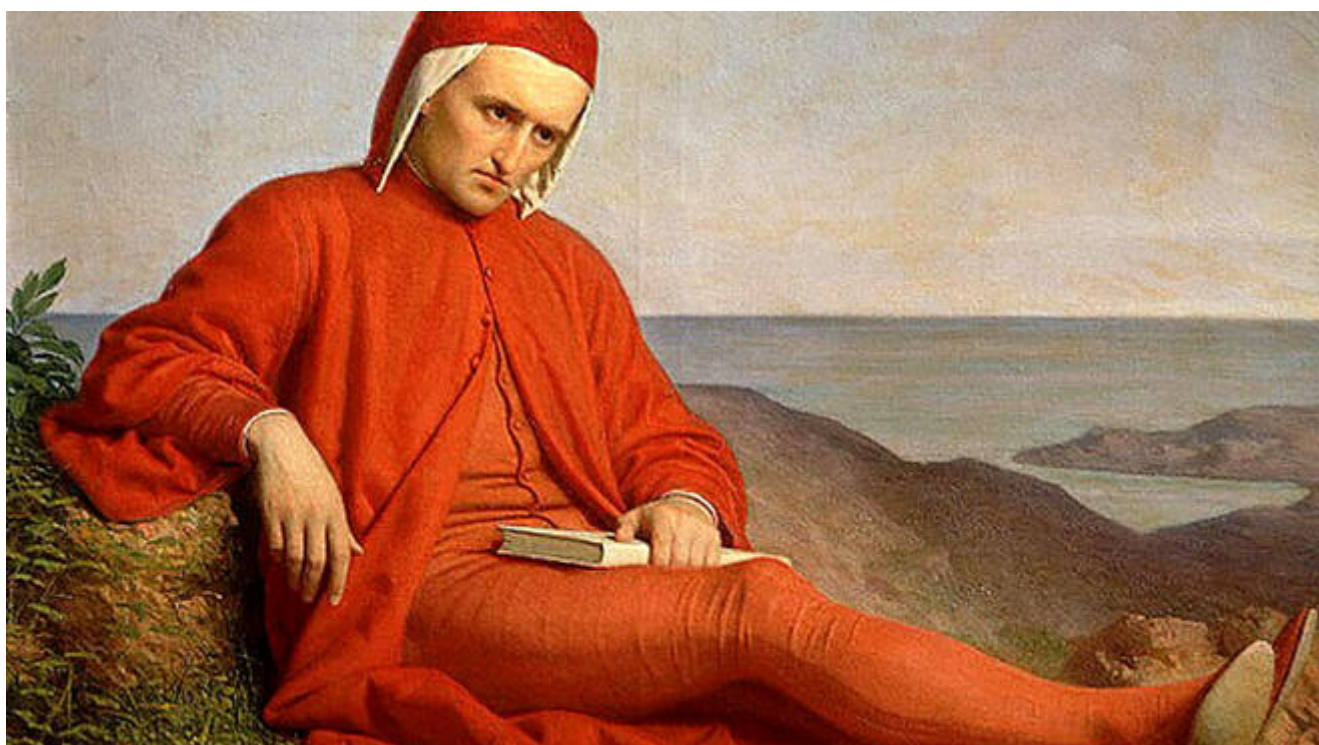


**Quale migliore testimonial del Poeta per la nostra
“variegata” newsletter?**



*Ahi serva Italia , di dolore ostello
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincia ma bordello ! (Pg)*

**LA CELEBRE INVETTIVA DI DANTE CHE DOPO 700 ANNI
ASSUME ANCORA UN SIGNIFICATO NELL’ITALIA DI OGGI.
NELL’ INTERNO LE CELEBRAZIONI A RAVENNA E
L’ASTRONOMIA DEL POETA**

IL CARTABONO, RUBRICA DI COMMENTI PUNTUTI

NUCLEARE , Verdi e nuove battaglie

Fincantieri il 26 febbraio ha ordinato, nell'ambito del progetto OCCAR, due sottomarini di nuova generazione per la Marina Militare italiana al costo di 1, 35 miliardi di euro .Questi battelli sono considerati concorrenziali rispetto al nucleare e l'azienda collabora con la Germania per analoghi progetti e realizzazioni.

Tutto bene, ma la nostra cugina Francia ha fatto le prove del primo battello nell'ambito del programma Suffren a propulsione nucleare , capoclasse di una serie comprendente sei battelli -scrive la Rivista Marittima- a propulsione nucleare, e sta studiando la realizzazione della nuova portaerei anch'essa a propulsione nucleare .Perchè noi non costruiamo navi a propulsione nucleare ? I vantaggi sono enormi , è finito l'ostracismo al nucleare , quale energia rinnovabile pulita , ma l'affermazione del partito dei Verdi in Germania fa pensare a nuovi scenari con un partito che anche in Italia con i suoi vari indirizzi politico contestatori ha rallentato il progresso tecnologico e sociale.

OSPEDALI oggi, obiezione di coscienza e isolamento

La cronaca ci riporta ogni giorno la notizia di ospedali infettati da infermieri e medici che non vogliono farsi vaccinare anti Covid-19; e di ospedali che quando una persona viene ricoverata per patologie e operazioni chirurgiche il

poveretto si troverà in una bara, perché gli sarà inibito qualsiasi contatto con l'esterno. Ho raccolto la lamentela di una moglie di un amico e la stessa cosa è capitata a me dopo che mi hanno dimesso (poco prima dell'emergenza Virus) . Il mio reparto era chiuso all'esterno anche ai "clienti" , chi sa che cosa stavano facendo e con chi stavano lottando e contro quale sciagurata malattia ... Il nostro com.te Massimo Granieri ha scritto, in memoria della madre ospite di una residenza per anziani molto quotata, il più lirico e focalizzato sentimento di pietas e di amore per aver potuto vedere la madre solo quando era troppo tardi perché anche le residenze sono blindate, ma si può vivere ancora così?

ECONOMIA E FINANZA, alcuni scampoli dal Corsera

Gli armatori hanno ragione , ci sono soldi, tanti, per tutti, ma il settore dei trasporti via mare è sempre in coda e bisogna pietire per avere qualche spicciolo. Ci pensa la Cina ogni mattino quando va a fare la spesa nel mondo a comperare pezzi e bocconcini prelibati da mettere nella sporta del loro bilancio.

Come mai in Parlamento non ne parlano che i cinesi comperano tutto ?

Una donna forte (nigeriana) per il mathusa-Cina, presidente WTO, gli africani sono tosti , le facciamo tanti auguri.

Passera , grazie al digitale e a 500 miliardi in arrivo ...

prevede 4 interventi e 4 riforme . L'uomo non ha mai mollato.

Il lussodi Exer (Elkann) un family office da 30 miliardi : il valore degli attivi da Bezos (Amazon che ha ammazzato le piccole imprese, i negozi, l'editoria, per quei pochi euro di risparmio che i consumatori si ostinano a mettere le mani.A Bill Gates il network dell'erede dell'avvocato . Poverino.

Il colosso dei fondi indicizzati e a basso costo apre all'italia (ETF) e si possono affrontare tutti i rischi d'qll'inflazione alla volabilità

Torna l'inflazione? Dai listini al reddito fisso, dalle nuove commodity alle monete, come mettersi al riparo e guadagnare. Borsa e bond le società d'oro nell'anno nero dollari e sterline, valute in ripresa.

I consulenti della Funzione pubblica: i dati ci sono, ma estrarli è quasi impossibile, ferma al 2015 l'anagrafe delle prestazioni,

Palazzo Chigi ha assegnato nel 2020 più di 300 incarichi, 200 l'anno prima. Ci sono, ci sono gli euro, e tanti come dicevamo, ma non per i lavoratori senza maniglie politiche.

Lavoro impreparato, troppi posti restano liberi per la

Covid – recessione, aumentano le crisi aziendali:

sognare di nuovo piazza affari che va a mille.

Internet, browser Chrome motore di ricerca più usato e venditore di pubblicità, i migliori spot viene da questo motore che sa già chi sono gli utenti attraverso i cookies, i social, ecc

Transizione verde, basta perdere tempo sul clima, serve una legge quadro propone Donatella Bianchi, presidente WWF: il 37% delle risorse europee, 209 miliardi destinati a operazioni per l'emergenza climatica, la transizione verde e la biodiversità, serve un piano nazionale.

Hacker effetto lockdown, nel 2020 gli attacchi informatici si sono quadruplicati, presi di mira anche gli ospedali, richieste di riscatto. più rischi con lo smart working?

Scatta la polizza antifrode

Christine Lagarde, ha sostituito Draghi al vertice della BCE. Una terribile accusa la perseguita derivata da una pubblicazione del Fondo Monetario Internazionale, "Global Financial Stability Reports del 2012 pagine 8 e 9, dove in

sintesi è scritto che nel 2050 la vita media si allungherà e il costo dell'invecchiamento aumenterà del 50% rispetto all'attuale , passando dagli attuali 11% al 25%.

La signora Lagarde non poteva non averlo letto e approvato perché a quel tempo era Direttore del FMI...

Suez , la storia si ripete.

Non vogliamo ripercorrere gli episodi che hanno coinvolto questa fondamentale via di traffico del commercio mondiale , ma fare alcune riflessioni sull'incaglio della portacontainer Ever Given del 23 marzo 2021, una bigship da oltre 20.000 cassoni, 400 m di lunghezza 25 m di altezza dalla marca.

Siamo nell'era della sostenibilità ambientale e industriale, come? Con questi ecomostri claustrofobici e affetti da blind zone, per cui dal ponte nei canali e nei passaggi stretti non vedi nulla. In mare aperto con tempo cattivo perdi i container ...(Altrochè automazione navale, devi impugnare il timone e sperare che vada bene. Pubblichiamo una lettera del prof. Sannino .

Incaglio dell'Ever Given della società Evergreen Marine di Taiwan

Caro Decio di certo hai molte più notizie sullo sconcertante incaglio della megaportacontainers Ever Given della Evergreen che ha assorbì, tempo fa, il nostro Lloyd Triestino. L'armatore, il giapponese Shoei Kisen Kaisha ha chiesto scusa per il grave incidente, ma i danni di vario tipo sembrano ingenti.

L'incaglio è avvenuto a circa 1 miglio dall'ingresso del Canale di Suez, bocca sud. E' stato detto che un colpo di vento Shamal, peraltro sabbioso, ha investito la nave. Ma pilota e Com.te non si possono far sorprendere da un vento tipico della zona! E allora, perché l'incidente? Ho chiesto a due amici, un ex Direttore di Macchina ed un ex Comandante della Evergreen, già mio alunno al Nautico nel 1974.

DUE IPOTESI. Se ho capito bene. Il comando con il pilota hanno voluto forzare il passaggio in presenza di forte vento senza far sosta ad un pier lungo il canale. Una nave come la Ever Given di lunghezza 400 metri ed altezza fuori acqua di circa 25 metri presenta una superficie velica di circa 10.000 mq. Con vento al traverso di 24 nodi subisce una spinta di $10 \times 10.000 \text{ kg.} = \text{a } 100 \text{ tonnellate.}$ Se procede ad una velocità di circa 10 nodi riesce a governare; in caso contrario no! Ed il canale in quel punto è largo meno di 200 metri.

L'ipotesi più probabile è che si sia voluto continuare a usare il fuel (che ha bisogno di essere riscaldato a circa 130° C.) invece di passare al più affidabile diesel (un po' più costoso); l'uso del fuel può produrre blocchi (black out). Sarebbe una leggerezza quasi impensabile ma non estranea ad una realtà operativa priva di adeguato senso etico. Una leggerezza dai costi enormi! Quando si dice che certe attività, certe professioni, comportano elevate responsabilità!

Silvestro Sannino

Le ultime notizie affermano che l'ecomostro è tornata in assetto togliendosi da una terribile situazione che siamo sicuri farà scuola e farà meditare armatori e costruttori. (DL)

LA LETTERA

Ho inviato a una cara ex allieva del Nautico San Giorgio una foto tratta da un mio articolo de Il Secolo XIX del 10 febbraio 1971 ; dopo anni le prime ragazze avevano cominciato a frequentare una scuola considerata solo per uomini... La foto è sbiadita ma la risposta dell'allieva riassume in poche righe tutta una vita. Tra l'altro questa allieva aveva fatto il “ prefetto “ a due riunioni del Club dei Capitani di buona memoria e utilità. (DL)

GRAZIE CARO PROF. ,

MA quanto tempo e' passato da questa foto! si me la ricordavo appena...

Che grande piacere !

Certamente sara' bello passeggiare con la mia cagnona sulla spiaggia di Noli.. e' una delle cose che amo di più.. lo faro ancora pensando a quella ragazza, e a Lei prof Lucano, Avendo abitato in una grande città' come Milano per molti anni, lavorato in una società' che si occupava di estrazioni e impianti marittimi , cresciuto due figli maschi, e ora avendo tre nipotini, finalmente “sarei” a riposo,

Purtroppo non c'e' più con me la persona che avevo scelto come compagno di vita, mai rimane il mio mare, quello e'

sempre li' e ritorno sempre bambina li' davanti.. per fortuna c'e' lui.

Un amore che non passa mai. Insieme alla mia cagnona.

Un abbraccio affettuoso,

Daniela

STELLA MARIS TRA NAVI E MARITTIMI

Santa Pasqua la Stella Maris come ogni anno ha organizzato diverse iniziative per assistere i marittimi, soprattutto in questo momento difficile di pandemia dove non hanno la possibilità di scendere a terra. Come ogni anno abbiamo preparato più di mille pacchetti regali di Pasqua prontamente confezionati dai più giovani volontari. In questi giorni i nostri Giovani consegneranno personalmente i regali e gli auguri di Pasqua sulle Navi a tutti i Marittimi . Quest'anno parte dei regali sono stati fatti in collaborazione con la Grimaldi Holding, e cento regali sono stati confezionati appositamente per gli equipaggi delle due navi Forza e Tenacia e consegnati direttamente ai comandanti delle due unità. Grazie alla fattiva collaborazione con la Capitaneria di porto, Autorità di Sistema Portuale, Stazioni Marittime ed Agenzia "e Navi", la Stella Maris ha organizzato nel pomeriggio della Domenica delle Palme una S. Messa di Pasqua dedicata ai marittimi. La celebrazione è stata presieduta da Sua eccellenza Mons. Nicolò Anselmi e si è svolta all'aperto a Ponte dei mille dove come sfondo c'erano le Navi MSC Grandiosa ed MSC Magnifica dando così la possibilità agli equipaggi delle due navi di seguire la celebrazione dai balconi. Al termine Mons. Anselmi ha impartito la benedizione pasquale alle due Navi presenti ed a tutte le Navi . Alla fine della celebrazione dopo lo scambio dei saluti, la Stella Maris ha consegnato al Comandante dell'MSC Magnifica ed al comandante dell'MSC Grandiosa un pensiero pasquale, preparato dai nostri giovani, per tutti i marittimi imbarcati.

Diacono Massimo Franzi

**Nel cuore del Forte San Giorgio sede dell'Istituto
Idrografico della Marina opera la Custode del
tempo**

La Custode del Tempo

Una storia vera di **Guido Barbazza**



Rita Leccese la custode del tempo nella Sala degli Orologi

E' noto che a Genova, in Passo dell'Osservatorio 4, in pratica nel "Forte San Giorgio", ha sede l'Istituto Idrografico della Marina, prestigioso organo cartografico dello Stato che ha la missione di migliorare la sicurezza della navigazione marittima, di sviluppare la conoscenza dei mari e di

supportare la navigazione delle unità della Marina Militare Italiana. L'istituto, oggi diretto dal Contrammiraglio

Massimiliano Nannini, fu fondato il 26 dicembre 1872 e alla sua guida fu chiamato il capitano di fregata, matematico e idrografo Giovan Battista Magnaghi, con il compito di eseguire il rilievo idrografico dei mari italiani e di produrre la documentazione nautica nazionale. Le attività si sono via via ampliate e specializzate a livello mondiale, capitalizzando una esperienza particolare per i mari artici ed antartici. Per i rilevamenti e le esplorazioni vengono utilizzate le navi oceanografiche Magnaghi, Aretusa, e Galatea, oltre alla poliedrica Alliance. L'attività in sede dell'Istituto è concentrata sullo studio della nautica e dell'oceanografia, al collaudo di strumenti in dotazione alle unità della Marina Militare e mercantile, al rinnovamento della cartografia nautica nazionale, all'aggiornamento della documentazione nautica. Curando importanti pubblicazioni, indispensabili per la gente di mare come Portolani, l'Elenco fari e segnali da nebbia i Radioservizi per la navigazione per il bacino del Mediterraneo le Tavole di marea e le Effemeridi. I genovesi più anziani ricorderanno i colpi di cannone (a salve) di mezzogiorno sparati dalla Torre Specola, in cima al colle del Righi, con funzione di segnale orario per la sincronizzazione dei cronometri di bordo delle navi, tradizione mantenuta fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Ebbene, chi decideva l'istante esatto del segnale di mezzogiorno era l'antico e sofisticato orologio a pendolo “Giuseppe Kohlschitter - Milano - 1872” dell'Istituto Idrografico che, in seguito dotato di dispositivo di trasmissione elettrico, controllava gli orologi

pubblici della Città. Sulla Torre della Specola, per lungo tempo osservatorio dell'Istituto Idrografico, il mezzogiorno veniva scandito anche dalla discesa di un pallone rosso, sullo stile del "time ball" del famoso osservatorio inglese di Greenwich. Oltre al segnale di mezzogiorno, l'Istituto Idrografico ancora ai giorni nostri stabilisce "lo zero" di riferimento del livello del mare, utilizzato dalle carte e dispositivi di geolocalizzazione, tramite un apposito marchingegno posizionato su una banchina del Porto di Genova, che ci informa inoltre continuamente sui livelli delle maree. Ma non tutti sanno che, nel cuore del forte, nel suo punto più intimo, nel suo baricentro, c'è una sala molto, molto particolare. E' la sala degli orologi, dove opera la "Custode del tempo". Quando si entra, si rimane subito impressionati dall'aurea che vi regna, dall'odore particolare, dall'ambiente ovattato. Non ci sono finestre, esiste solo la porta di ingresso, e al di sopra, di sotto e tutto attorno vi sono decine e decine di metri di muri in pietra, di locali, di scale, sembra quasi di trovarsi nella sala del Re di una piramide egizia. Le pareti, il pavimento e i soffitti sono interamente rivestiti in legno di pitch pine, oltre che coibentati con sughero e gomma, per mantenere all'interno una temperatura ed un'umidità costanti, ai valori ottimali ottimali per il funzionamento delle centinaia di "macchine del tempo", cronometri ed orologi ospitati. Infatti, oltre al "Kohlschitter", ci sono altri due antichi e precisissimi orologi a pendolo: uno inglese, realizzato dall' "Orologiaio della Regina", ed uno austriaco, del 1913, trofeo della prima guerra mondiale, che opera sotto vuoto. Tutte le pareti sono coperte da ripiani dove si trovano orologi nautici, la maggior parte provenienti da navi della marina militare, che vengono controllati, manutenzionati, riparati, tarati e riportati a nuova vita per il loro servizio operativo. Nel silenzio assoluto di quel mistico sito è impressionante ascoltare

il “tic - tac” di così tanti orologi che viene scandito in totale, perfetto, sincronismo, con una modalità tale da condurre ad una sorta di ipnotismo. Ebbene, in quell’ambiente speciale opera, diafana e silenziosa, la “Custode del Tempo”, ovvero Rita Leccese. “Orologiaio Cronometrista”, vince un concorso ed entra in Istituto nel 1985, come tecnico civile, e da allora si appassiona sempre più al suo lavoro, agli orologi. Interrompe gli studi al quarto anno di Liceo Scientifico e si concentra nell’apprendimento dell’arte orologiaia, della micro-meccanica, della micro-elettronica, attingendo dall’immensa esperienza accumulata dai suoi colleghi più anziani e che ormai permea letteralmente lo storico edificio. Rita, “figlia d’arte”, da piccola rimaneva affascinata dalla manualità del padre, tornitore e fresatore dell’Idrografico e, con ammirevole costanza e determinazione, alternando pratica e teoria, è diventata la “dea ex machina” degli orologi e dei cronometri nautici, sicuramente una dei maggiori esperti nel campo. “Maestro orologiaio” è chi “tiene il tempo”, e lei lo fa, e bene, coscienziosamente, sia nella revisione degli orologi che poi saranno fondamentali per la sicurezza della navigazione (ricordiamo che i cronometri nautici sono fondamentali per il calcolo della longitudine, e quindi della posizione di una nave) sia nel mantenimento in servizio degli orologi di riferimento. E’ ben vero che alla giornata d’oggi ci sono fior fore di cronometri digitali e dispositivi satellitari per fare il punto nave e tracciare le rotte, ma ogni nave che si rispetti conserva ancora a bordo un bel cronometro meccanico; non a caso l’uso del sestante e del cronometro è ancora materia di insegnamento all’Accademia della Marina Militare Italiana, e non solo. E, di orologi, la Custode del Tempo ne sa e ne ha viste di tutti i colori. Nata spezzina, di cui l’accento tradisce ancora l’origine, poi genovese, oggi residente ad Ovada, Rita ricorda che «fino a non molti anni fa arrivavano, e

revisionavamo, oltre venti orologi al giorno. Tutti gli orologi imbarcati sulle navi della Marina Militare Italiana, amministrativamente, sono di proprietà dell'Istituto, che provvede ogni due anni alla loro regolare revisione e taratura» e ci confessa che «essendomi classificata tra i primi tre partecipanti al concorso ha potuto scegliere la destinazione, ed ho puntato diritto sull'orologeria; è stato subito amore per questa professione, e se tornassi indietro lo farei nuovamente. Questo lavoro mi ha dato e continua a darmi tante soddisfazioni, ed è particolarmente gratificante anche quando, in remoto, dò istruzioni agli ufficiali di bordo che si affidano a me per risolvere problemi relativi ai loro orologi e cronometri». Chissà, forse Rita potrebbe darci utili consigli anche sui famosi e assai costosi orologi Panerai, ideati a Firenze per i nostri subacquei incursori, marchio con il quale ha collaborato ed interagito. Infatti, tra le varie cose Panerai è stata storicamente la principale società fornitrice di apparecchi ottici e di meccanica di precisione per la nostra Marina, visto che con il suo nome ancora oggi si identificano i segnalatori a lampi di luce che, indipendentemente dalla marca e dal fabbricante, vengono chiamati, in gergo, proprio "panerai". Il banco da lavoro di Rita Leccese è la quintessenza dell'ordine, della pulizia, della precisione, espressione della passione, voglia, costanza, interesse, con cui la "Custode del tempo" svolge il suo lavoro. Su quel banco sono passati anche il cronometro ed il barografo tradizionalmente conservati nell'Ufficio del Presidente della Repubblica Italiana. Fortunatamente, a dispetto dell'anzianità di servizio, Rita, ancora giovane ed in ottima forma, ha davanti a sé ancora svariati anni di onorato servizio da "mastro orologiaio", durante i quali potrà trasmettere ad altri le sue speciali conoscenze, e contribuire accrescere ulteriormente con il suo lavoro l'immenso patrimonio di conoscenza, cultura, passione,

che è l'Istituto Idrografico della Marina Militare, patrimonio della nostra nazione con un accento molto...genovese. Non bisogna necessariamente andare fino a Greenwich o a Monaco, per respirare l'eccellenza nella misura del tempo, nella cartografia e nell'oceanografia, basta fermarsi a...Genova, e conoscere la "Custode del tempo".

Guido Barbazza

LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE SELVAGGIA

Ma sono sbarcati i 385 clandestini; e ora
dove sono ?

SOTTOPOSTA A FERMO AMMINISTRATIVO LA NAVE ONG "SEA WATCH 3"

Il 21 marzo 2021, nel porto di Augusta, la nave "SEA WATCH 3" è stata sottoposta ad ispezione "port State control" da parte di personale specializzato della Guardia Costiera.

L'unità è munita della ordinaria certificazione di sicurezza rilasciata dallo stato di bandiera tedesco, quale "nave da carico", autorizzata come tale a trasportare un numero di persone non superiore a 22, corrispondente alla composizione

dell'equipaggio e dei passeggeri imbarcati per l'esecuzione delle proprie attività commerciali.

Al suo arrivo nel porto di Augusta il giorno 3 Marzo 2021 con a bordo 385 persone precedentemente soccorse, il Sistema Thetis di gestione delle ispezioni in uso ai Paesi aderenti il Paris MoU*, ha segnalato a carico dell'unità il ricorrere di alcuni elementi che hanno comportato di fatto l'inserimento da parte dello stesso sistema della nave mercantile tra le unità da sottoporre a ispezione da parte dello Stato di approdo. Tra gli elementi segnalati quali "Unexpected factors", la mancata effettuazione da parte dell'Unità delle preventive comunicazioni di ingresso nel porto di Augusta relative alla “sicurezza marittima” (cd maritime security) e al conferimento dei rifiuti generati nel corso dell'ultimo periodo di navigazione.

L'attività di verifica – in accordo con le vigenti procedure sul “port State control” – ha interessato anche altre aree tecniche ed operative tra cui quelle relative alle dotazioni di salvataggio disponibili e l'organizzazione di bordo con particolare riguardo alla preparazione dell'equipaggio ad affrontare le emergenze.

L'ispezione, nel confermare le irregolarità emerse in ingresso nel porto, ha fatto rilevare ulteriori carenze (cd. deficienze) in materia di sicurezza della navigazione e protezione da incendi a bordo (SOLAS), di tutela dell'ambiente (MARPOL) e dell'equipaggio (STCW), che hanno determinato il fermo amministrativo della nave.

La nave è stata quindi sottoposta a “fermo amministrativo” fino alla rettifica delle irregolarità rilevate in sede ispettiva.

LE NOSTRE ANALISI DELLA SOCIETA' ITALIANA

PANDEMIA E BUROCRAZIA

Caro Tobia Costagliola,

Ti autorizzo a passare all'editore come commento immediato al Tuo articolo, quanto sotto riportato che è esattamente il mio commento originale da cui ho tagliato il mio riferimento personale alla rivista a cui ho collaborato, in quanto ho fatto dei nomi che non desidero citare. Il mio presidente, Maccanico e Marini sono deceduti. La rivista mensile non c'è più quindi non vale la pena citare cose del passato morte e defunte. Il mio commento lo confermo in quanto totalmente estratto da notizie ufficiali di stampa. (F. Castagnetti)

Ho letto con interesse il Tuo articolo su Pandemia e Burocrazia che non fa una piega. Però c'è una cosa di cui nessuno parla che è rappresentato dalla magistratura che ci

governa da un trentennio da Mani Pulite. Il capo del Governo non è nè Draghi nè i suoi ministri. Sono i PM. Una giustizia che amministra l'ingiustizia ed i PM che sono in ricerca perenna di visibilità commettendo fiaschi clamorosi e gettando nel più profondo discredito all'estero i nostri campioni nazionali con enormi danni sia all'immagine del Paese che all'economia. La sentenza di oggi di assoluzione di ENI e suoi dirigenti in Nigeria, inchiesta che ha bloccato un investimento di 2.5MLDI per 10 anni da cui non è sgorgato una sola goccia di petrolio. Per non parlare del caso AGUSTA in India che ha anche giocato negativamente sulla vita dei due poveri fucilieri Italiani. Vite rovinate per sempre, reputazioni di dirigenti onesti buttate alle ortiche, rapporti internazionali tra Paesi contaminati da balle ed inchieste bidone. Per non parlare di Tempa Rossa in Basilicata dove l'immissione nei pozzi esausti o non produttivi a grandi profondità di oli residui di lavorazione è considerata una best practice universale e da noi bollata con infamia di inquinatori seriali per poi finire in niente dopo anni, ma il PM di turno ha fatto dimettere una ottima Ministra ricevendone promozioni.

Il caso Palamara ha scoperchiato il vaso di Pandora della corruttela per le carriere ed i lauti stipendi a danno dello Stato con un CSM taroccato e fasullo centro di un potere autoreferenziale cui la giustizia non frega proprio niente. Per non parlare di Taranto. Quando lo Stato ha avvelenato per anni andava "tutto bene sig,ra la marchesa", quando si è affacciato un privato si è scatenato l'inferno con una pervicaci inaudita a danno dei 10000 lavoratori. Del resto basta un PM per far fermare la più grande acciaieria d'Europa. Forse qualcuno ha interesse che proprio questo accada. Ma guarda che coincidenza!!!! visto che non bastano investimenti ed impegni per risanare proprio quello che lo Stato imprenditore ha fatto.

E della primula rossa Messina Denaro? Ma chi crede più alla favola che non si riesce a scovare. Non lo trovano perchè non lo vogliono trovare, in quanto fin che lui è uccel di bosco, anche crimini in cui la Mafia proprio non ci azzecca, possono sempre essere attribuiti alla Mafia. Non è necessario fare dietrologia, e non serve neppure tanta immaginazione.

Basta vedere la liberazione di Stato di 500 mafiosi sotto la gestione Buonafede e la rivolta pilotata nelle carceri per dimostrare che il Re è nudo.

Chiaramente i corrotti ci sono, ma anzichè parlare e fare dibattiti su giornali e Tv, li prendano, li mettano in galera, e buttino via le chiavi. Ma è così difficile!!! E' facile, ma la fanno difficile perchè chi mesta nel torbido vive e prospera lautamente con goduria di amici degli amici, mentre il popolo è attanagliato in una crisi senza fine con gente della nostra gente che non ha da sbarcare il lunario. Uno scandalo ed infamia inimmaginabili.

Fino a quando qualcuno non prenerà a mano questo cancro che mangia e corrode la nostra Repubblica, l'Italia non andrà da nessuna parte. Tutte le altre cose sono al contorno. Questo è ovviamente il mio pensiero personale e mi perdonerai se ti ho fatto partecipe.

Un abbraccio

Franco Castagnetti

IL DIBATTITO SUL LAVORO E LA TECNOLOGIA ALL'ORIGINE DEI SINISTRI

“P&I Clubs: what’s going on” .

Si è tenuto il giorno 18 marzo all'interno del percorso di webinar organizzati dal Propeller Club di Genova, un'interessante Workshop interamente in lingua inglese, dal titolo “P&I Clubs: what’s going on” e che ha voluto fornire una panoramica del lavoro svolto da chi opera all'interno dei P&I Clubs. Questa forma mutualistica di assicurazione, che opera parallelamente alla copertura Corpi, non è però meno importante, anzi, in prospettiva futura tenderà, probabilmente, ad assumere una crescente valenza. Si è, quindi, posto l'attenzione su vecchie e nuove problematiche, che possono essere all'origine dei sinistri, e come queste vengano fronteggiate quotidianamente.

Il meeting, moderato dal socio Dott. Marco Consigliere, Head of Marine, Italy, Willis Towers Watson, ha visto come relatori, alcuni dei più importanti esponenti del mondo dei P&I e di broker specializzati.

Alan MACKINNON– Chief Claims Officer UK P&I Club, ha messo in evidenza, quelli che sono i principali aspetti di rischio per il “Pool” nel 2020 e in futuro, e dopo tecnologia e ambiente ha sottolineato come la crescente capacità di carico delle navi,

meglio noto come “gigantismo navale”, sia un cruciale fattore di rischio da qui in avanti.

Kate ANDREW – Underwriter – TT Club, ha invece portato alla luce gli aspetti normativi e documentali attualmente in uso (IMDG Code, CTV Code), e come questi possano rappresentare, se non seguiti la causa di danno per la merce. Più della metà dei sinistri della merce sono dovuti a un errato piano di carico.

Christopher OETKER – Underwriter – Thomas Miller Specialty ha fatto vedere, quali siano i fattori in base ai quali viene fissato dal sottoscrittore il prezzo per una polizza P&I. Le variabili sono sempre le stesse, (tipo di nave, età, storia dell’Armatore etc), ma al giorno d’oggi nel mondo iperconnesso e ricco di informazioni, quello che distingue il passato, è che tutte queste informazioni sono facilmente reperibili in rete, e quindi viene lasciato meno spazio alla discrezionalità. Inoltre, ci sono sistemi, che permettono il costante monitoraggio della nave in tempo reale e h24, creando, quindi, una sorta di database “virtuale”.

Alberto COMITARDI – Director ITIC - Specialist Professional Indemnity Insurance, ha invece spiegato quali possano essere i principali eventi, e aspetti che possono rappresentare un rischio nel lavoro e scambio di corrispondenza (oramai quasi tutta via posta elettronica) fra Broker, Charter e Owner della nave. Sono aspetti, a cui talvolta gli operatori del settore tendono a prestare poca attenzione, ma che in realtà sono non meno importanti di altri, anche da un punto di vista economico.

(L.C.)

Digitisation, digitalisation e cyber

Caro Decio, leggo sempre con attenzione la tua “carretta telematica” per cercare qualche spunto di analisi, che altrove non trovo. Non posso ritenermi giovane, e quindi sono cresciuto in un’epoca dove il “confronto” lo metto tra virgole, era il pane quotidiano, perché se praticato nei giusti canoni, arricchiva la mente, il cervello che ha bisogno come il corpo, essendo un muscolo, di alimentarsi, altrimenti si spegne. Adesso, non usa più, viviamo in una sorta di ON/OFF, o sei con me o sei contro di me, e quindi reputo la tua linea editoriale unica nel suo genere.

Nel numero 5 di DL news, ho visto che citi l’articolo di Sandro Stefani “Trasformazione digitale: evoluzione della specie”, apparso sul numero di gennaio/febbraio di TTM e la distinzione di significato che l’autore fa tra “digitisation” e “digitalisation”. Tutto questo, mi ha fatto pensare che questi processi non stanno interessando solo il mondo dello Shipping, ma parecchi aspetti della nostra vita. Sento parlare di archiviazione digitale da almeno 15 anni, e devo dire che anche grazie, o soprattutto grazie al Covid-19, le aziende di medie e grandi dimensioni hanno capito l’importanza di trasferire gran parte del materiale archiviato in via cartacea in un formato digitale. Ma se hanno impiegato così tanto tempo per convincersi dell’importanza di questo processo, è perché le forme digitali non erano meno costose di quelle tradizionali. Se per la carta devo affittare spazi fisici appositi, anche l’archiviazione elettronica presuppone il “deposito” su appositi server o cloud. Lo spazio virtuale ha un costo, spesso non abbastanza evidenziato, in più la carta dura di più nel tempo, ma è un processo irreversibile e devo dire ben venga,

anche se sarebbe buona norma per quelle informazioni “personali” farsi un “back up” cartaceo.

Ancora due aspetti, il primo è quello che sta affrontando la P.A. con la c.d. “transizione digitale”, e più in generale che tanti enti e società che già utilizzano questi mezzi, hanno dovuto sviluppare, e di cui parla anche Stefani, e cioè la necessità di un linguaggio standard. Ognuno, tende ad avere una sua “architettura”, che rende la comprensione visiva e la ricerca sempre una nuova avventura. In più, avverto che tutte queste procedure “migrate” sul web, tendono a costituire una sorta di “ball in your court” come dicono gli inglesi, per il fruitore. Insomma, sei tu utilizzatore che ti devi arrangiare con l’aiuto di “tutorial” più o meno efficaci.

Il secondo la sicurezza, il c.d. “Cyber risks”, potenzialmente nessuno è al sicuro da un attacco. Mi chiedo a chi daremo il costo di questo rischio? Ci sono già apposite polizze assicurative in tal senso, poiché dal mio osservatorio i “costi sociali” “potrebbero essere ingenti, ma dal mio osservatorio praticamente sconosciute o per pochi professionisti.

(L.C.)

Estratto da 29 DL NEWS 2019 VOL XIII
15 OTTOBRE 2019

Anche se la presidente della BCE Christine Lagarde ha , lei che è così’ “giovane”, una antipatia professionale verso i vecchi , in quanto sono un pericolo per l’economia mondiale, e molti la pensano come lei, questi giovani sono poco affidabili; se sono

*bravi scappano all'estero, se no ingrossano le fila dei disoccupati o occupati senza molte speranze...
Riproduciamo un articolo scritto dal nostro illustre collaboratore Tobia Costagliola anche in risposta a qualche osservazione fattagli dalle nuove generazioni... (D.L.)*

DECADENZA DELLE NUOVE GENERAZIONI?

ANALISI E PROBLEMATICHE

di Tobia Costagliola

*Droga, alcol, sballo e ludopatie tra allarmi, indifferenza, scarsa efficacia delle leggi e inadeguate azioni di prevenzione e di contrasto.
Assuefazione di chi lo fa e di chi guarda con rassegnata ineluttabilità.
Citazioni autorevoli e opinioni personali di chi scrive su cause, effetti, rimedi.*

Nei giorni 29 e 30 dello scorso settembre la cronache nazionali hanno riportato una notizia di cui ho stralciato alcuni particolari dalla “Nazione” di Firenze del 29 e 30 settembre: « [...] Giallo dei fratelli belgi morti in hotel a Firenze, presto

l'autopsia [...] Fratelli trovati morti in hotel. A ucciderli probabile mix di alcol e droga [...] Orrore in hotel a Firenze, due fratelli trovati morti dal padre. Indagato un farmacista[...] Nella loro camera sono state trovate dagli investigatori alcune scatole di potenti analgesici vuote, assieme ad alcune bottiglie di vino e tracce di stupefacenti. L'ipotesi più probabile, anche se bisognerà attendere gli esami tossicologici, è dunque che i due siano stati stroncati da un mix di alcol e droga. Sul corpo dei ventenni è stata disposta l'autopsia [...]».

La notizia, dopo il primo impatto sugli abituali e abitudinari lettori, dall'approccio stanco e saturi di cronache anche più atroci, è stata archiviata nel grande dimenticatoio dell'indifferenza che ormai contraddistingue la maggior parte della nostra società tanto impegnata nella "sopravvivenza" quotidiana ma, comunque, sempre più attratta da scandali e "fake news" di ogni genere...Voce da bar : “ ma questi stranieri devono venire proprio a drogarsi e morire qui da noi? ”...

D'altronde, notizie su droghe, spaccio, sballo e tragedie umane ad esse collegate, sono all'ordine del giorno e, purtroppo, non destano sempre quell'attenzione che presuppone una adeguata e “fattiva” reazione col coinvolgimento della nostra società e delle istituzioni. Società (soprattutto

famiglie) ed istituzioni di cui, purtroppo, solo una parte è allarmata e “preoccupata” per la crescita dell’uso di droga ed alcol, in particolare, presso i più giovani. Ciò che allarma è che varie forme di dipendenza siano ormai percepite nell’immaginario collettivo come fenomeni inevitabili e “normalizzati” .

I nuovi “passatempo” e la ricerca di sensazioni forti
Non si contano gli articoli e gli editoriali che lanciano l’allarme per la diffusione di nuove droghe, morti per overdose, sballi mortali che richiamano l’attenzione sui rischi di questi abusi non solo per chi li compie ma per tutta la società. Questi pressanti richiami si aggiungono a quelli, sul consumo di alcol da parte dei giovani, in particolare l’allerta per la diffusione del “binge drinking” (abbuffata di alcool), e sul gioco d’azzardo patologico, che coinvolge persone di ogni età.

Ma il “binge drinking” non è l’unico passatempo dei giovani a rischio tra la ricerca del piacere e la mancanza di obiettivi.

Antonio Floriani medico psicoterapeuta, criminologo, Direttore del Centro Libera- Mente di Genova ed esperto in dipendenze e comportamenti d’abuso ne aggiunge altri in uno dei suoi numerosi

saggi sull'argomento: « balconing (tuffo dal terrazzo dalla camera dell'albergo: un tuffo nella piscina, dal terrazzo del 3°, 4°, 5° piano dell'edificio). Oppure il flambè (vaporizzare un liquido infiammabile sul corpo ed incendiarlo), il chocking game (gioco dello strangolamento) su di sé o su altri. Fino al ghost riding o al car surfing, dove l'automobile diventa il mezzo per creare lo sballo, abbandonando lo sterzo una volta che è stata lanciata a forte velocità, o salendovi sul tetto mentre è in movimento. Il tutto è applicabile anche ai mezzi pubblici, specialmente treni e vagoni della metro, con l'ulteriore rischio di rimanere folgorati dalla rete elettrica a 20.000 volt (volt più, volt meno, a seconda della linea o del paese...). E sempre in tema di treni il train planking, ovvero il delirante “gioco” di attendere l'arrivo del treno sdraiati tra i binari, con l'obiettivo di venire filmati per essere caricati su piattaforme video on-line, ma col risultato di non uscirne sempre vivi. A fronte di comportamenti con rischi evidenti e così elevati, possono sembrare di ridotta pericolosità mode come quelle del binge drinking, l'assunzione di elevate quantità di alcol in un brevissimo arco di tempo (rischio: morte per coma etilico o danni cerebrali permanenti); o sempre l'uso di alcol, non ingerito, ma assunto tramite

congiuntiva oculare con l'eyeballing, ovvero versando superalcolici ad altissima gradazione (vodka, grappa, distillati) negli occhi e tenendo il liquido a contatto con essi per alcuni secondi (rischio: la cecità permanente).

Figuriamoci a questo punto quanto può sembrare banale citare tra i comportamenti a rischio l'uso di cannabis: la quasi totalità dei genitori che hanno letto le righe precedenti affermerebbe, riferendosi ai figli, “meglio farsi qualche spinello ogni tanto”... ».

Comportamenti “normali” e rischi per la salute
« Se il rischio e la ricerca di sensazioni forti (sensation seeking) diventano per molti giovani un valore da raggiungere attraverso i comportamenti descritti nelle righe che precedono, per quanto concerne le sostanze psicotrope (alcol e droghe), spesso il loro consumo non viene inteso come un rischio per la salute, bensì come un comportamento “normale”. Ma in questo caso il concetto di “norma” (non a caso, in statistica, sinonimo di “moda”, ovvero il valore che compare più frequentemente all'interno della popolazione che viene considerata, qui gli adolescenti) non coincide con quello di comportamento più idoneo a garantire la salute.

**La generalizzazione “lo fanno tutti”,
frequentemente utilizzata dagli adolescenti in
riferimento all’uso nei fine settimana di alcol,
saltuario di cannabis o addirittura occasionale di
cocaina, porta ad intendere che quel tipo di
comportamento sia “giusto” perché socializzante e
di condivisione.**

**Inoltre, dato il momento storico, la vulnerabilità
percepita dai giovani e le poche aspettative nei
confronti dell’avvenire (ad esempio per
l’insicurezza di trovare un lavoro) amplifica il
bisogno di provare esperienze che distolgano dalla
realtà e che dimostrino, nel contempo, la propria
capacità di sopravvivenza. Così “il
consumare”, farsi, diventa per molti giovani
obbligatorietà al fine di combattere o modulare le
emozioni, i sentimenti di disagio, l’imbarazzo, la
noia, l’insoddisfazione, il senso di vuoto, di
solitudine, di incapacità. Così si assiste a una
maggiore diffusione dell’uso di droghe ed un
esordio nel mondo delle dipendenze sempre più
precoce (età media 15 anni) con tutte le
conseguenze sul piano psicofisico che ciò comporta.
È ormai documentato che il consumo di alcol e
cannabis (sia combinato, sia disgiunto), soprattutto
in adolescenza, determina danni – spesso
irreversibili – alle strutture cerebrali, con**

conseguenze a breve e a lungo termine. Già dopo alcune settimane dall'assunzione, la cannabis provoca nella maggior parte dei soggetti un appiattimento emotivo ed affettivo, la diminuzione della volontà, con conseguente perdita di interessi, di entusiasmo e quindi il venir meno degli obiettivi. L'associazione con alcol aggrava questa condizione, andando quest'ultimo ad intaccare la tenuta dell'umore, a maggior ragione in soggetti predisposti all'instabilità emotiva, con conseguente perpetrazione dell'uso, aumento della frequenza delle assunzioni e dei dosaggi (fenomeno della dipendenza psicologica). Il consumo di alcol in giovane età si associa inoltre a un maggior rischio di abuso di sostanze, droghe e disturbi depressivi nella vita adulta.

Per tale ragione è di fondamentale importanza che gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, professionisti della salute) pur disorientati e spaventati di fronte al consumo di alcol e sostanze a cui assistono con l'ingresso dei ragazzi nel mondo dell'adolescenza, non sottovalutino il fenomeno puntando "al male minore" (della serie "basta non eccedere"). Piuttosto è necessario che conoscano il meccanismo col quale le sostanze entrano in modo subdolo e ingannevole nella vita dei giovani, determinando il decadimento psicofisico (cognitivo

e sociale) dei propri figli con gravi ripercussioni sulla vita; è necessario che sappiano trasferire il messaggio che, il miglior modo per essere felici ed aumentare le probabilità di realizzare i propri obiettivi, consiste nell'astenersi dal consumare alcol e sostanze.» (cfr. A.Floriani).

E mentre si moltiplicano gli allarmi per lo straordinario aumento della produzione di droghe d'ogni tipo, alimentato da un altrettanto incremento dei consumi, è doloroso constatare che, nonostante “il parlar parole” (di “lucana” memoria), le istituzioni, dopo la fine dell'emergenza droga degli anni '80 e '90, nonostante le variegata analisi e statistiche di natura socioculturale, non sono riuscite ad aggiornare i quadri interpretativi di questi fenomeni e delle concrete ed efficaci linee di intervento. Sono ormai 10 anni che i nostri Governi, in tutt'altre faccende affaccendati, non convocano la Conferenza Nazionale sulle droghe che esiste dal 1990 (DPR ott.1990) e che è prevista riunirsi con cadenza triennale (!)

L'Homo stupidus stupidus di Vittorino Andreoli.
Il contesto in cui si è sviluppato e si evolvono sempre di più le cosiddette ”dipendenze”, soprattutto dei giovani, è magistralmente descritto

da Vittorino Andreoli (che non ha bisogno di presentazioni) in uno dei suoi libri edito da Rizzoli nel 2018, intitolato “Homo stupidus stupidus. L’agonia di una civiltà “. Ritengo sia la sintesi più completa del pensiero della gente comune o, almeno, la mia...al fine di individuare le origini e le possibili riduzioni dei fenomeni sopra descritti. Ne riporto soltanto due paginette (252, 253) che ritengo incisive ed esplicative:

« I giovani, i nostri figli e i nostri nipoti non riceveranno educazione, poiché per educare occorrono principi primi che siano tali per tutti. L’educazione è destinata a diventare sempre di più imperio e colpa: le due condizioni che impediscono di insegnare a vivere. Una società smarrita non riesce a mettere ordine e a dare esempio.

E, accanto ai minimalisti, avremo sempre più giovani che vendono il loro corpo per denaro e altri che cercano di vedere un mondo più umano, riempiendo la loro testa di droghe.

Si diffonderà l’ubriachezza, che aiuta a sostituire il mondo concreto con quello della distorsione sensoriale e dell’illusione. Ci si ubriaca per sentirsi almeno uomini.

Si diffonderà sempre di più l’incapacità a stabilire relazioni, che sono la forza nella costruzione della rete sociale.

Le relazioni di coppia si consumeranno in tempi sempre più rapidi. Quelle tra madri –padri e figli continueranno a essere considerate origine di conflittualità, di frustrazione e di obbligo e non certo piacere. I vecchi saranno abbandonati, come se avessero perduto la consistenza che permette i rapporti interpersonali. Tra nipoti e nonni si frappongono ormai silenzi e, semmai, solo i desideri da parte dei primi di essere almeno salutati.

Senza relazioni, non si costruisce la storia che, come abbiamo più volte richiamato, è il “fil rouge” che permette di costruire un’identità sociale e la stessa appartenenza a una civiltà.

Così, progressivamente, si spegneranno le luci della civiltà, anche se non dominerà il buio, poiché ovunque ci saranno luci artificiali.. Una civiltà che muore è sempre più ingolfata dall’artificialità.

Scompare ciò che esiste e appare tutto ciò che è virtuale. Non c’è, ma è “come se” esistesse.

E’ questo il trucco, la fantasmagoria, l’illusionismo del mondo digitale.

Non ci si accorge del buio, sta finendo una civiltà, ma tutti guardano un oggetto che si tiene nella mano o che si pone nella tasca, un giocattolo che sostituisce il mondo in cui non serve la razionalità, non serve la relazione tra menti e corpi, poiché ci

sono i succedanei. Basta un clic che si sente una voce e si può raccontare il proprio dolore, la paura, ricevere persino la promessa di un aiuto. È una segreteria telefonica che dà soluzione al tuo bisogno, suggerendo di premere il numero 1 oppure il numero 2 oppure il tasto cancelletto. E tu schiacci e cambia la voce, ma c'è sempre una segreteria telefonica: artificiale, mentre muore il naturale.

Puoi distrarti con un videogioco e compiere missioni contro draghi che non ci sono. Puoi fare anche sesso; basta premere 1 se lo vuoi etero, 2 se lo vuoi omo, 3 se li vuoi entrambi...qualsiasi cosa, tanto è tutto digitale.

Così dimentichi che hai una madre e un nonno e non ti accorgi che non appartieni a una civiltà, ma a una macchinetta di cui ignori il funzionamento e ignori anche che è un'illusione per te, ma un'occasione di ricchezza per l'industria elettronica. Una ricchezza che, a differenza della povertà che si allarga sempre più, si restringe tutta dentro mani tentacolari, fauci da mostri... Non si tratta di uno zoo o di un luna-park, ma semplicemente di uomini che fanno arricchirsi approfittando della morte della civiltà. Non si chiamano più i padroni del mondo, ma padroni dell'uomo.

“I padroni dell’umanità” sono i grandi idioti, che non si accorgono che anche il denaro muore. E, così, stanno accumulando le ossa della ricchezza e sono avvolti dalla puzza della morte. Dalla morte che credono sia la vita ».

Conclusioni

Le argute e profonde considerazioni di Andreoli sono una rappresentazione sintetica delle caratteristiche che oggi contraddistinguono “l’homo sapiens sapiens” e che lo rendono “homo stupidus stupidus”. Andreoli è tuttavia convinto che sia possibile scongiurare l’agonia in cui sta scivolando la nostra civiltà nonostante la chiara evidenza che l’uomo ha smarrito i benefici garantiti dalla parte più evoluta del suo cervello(!). Una delle tante recensioni del suo libro apparsa in “ebook” recita : « La nostra mente perde progressivamente la razionalità e l’affettività, e intanto muore l’etica, muoiono gli dèi, che vengono sostituiti dal denaro e dal successo. Vittorino Andreoli sa che l’uomo si può “rompere”, come psichiatra ha seguito e curato molti pazienti aiutandoli a sollevarsi dalle loro cadute. Ecco perché non ha perso la fede nell’uomo e nelle sue possibilità. In queste sue nuove pagine vuole lanciare un allarme e spingerci a riflettere sulla

regressione del nostro tempo, che rischia di cancellare le conquiste che hanno segnato la storia dell'Occidente.

La morte di una civiltà e l'homo stupidus

Convinto che la morte di una civiltà possa essere osservata e testimoniata, e che se ne possano indicare i segni premonitori, mette a fuoco tre comportamenti talmente diffusi da essere diventati regole:

la distruttività, la caduta dei principi primi che sono alla base del vivere sociale e l'uomo senza misura. Intorno a questi tre grandi temi, svolge la sua analisi arrivando alla conclusione che l'uomo vada ormai escluso dall'ambito della sapienza. Il tratto che oggi lo definisce meglio è l'essere "stupidus", secondo il significato etimologico, che condivide la radice con "stupore". Lascia infatti attoniti, sbalorditi, che un uomo possa assumere gli atteggiamenti dominanti nel nostro tempo, ma ancora più incredibile è che lo possa fare una comunità intera, un popolo. Un margine per invertire la rotta ancora c'è, per farlo occorre però riaffermare i principi che permettono il procedere della ragione, la bellezza della cooperazione contro

l'exasperato individualismo, integrando sentimenti e razionalità ».

Nonostante l'analisi sia stata condotta a 360 gradi, dopo quanto precede , mi sarebbe piaciuto che Andreoli avesse avuto il coraggio di aggiungere una ulteriore e fondamentale constatazione (che faccio io a titolo personale e da cattolico convinto, assumendone tutta la responsabilità):

l'allontanamento dell'uomo da Dio e dalla “religione”, nella presuntuosa supposizione di una falsa e fatua autosufficienza che, purtroppo, è all'origine di tutti i mali che affliggono questo mondo con una conseguente e pericolosa decadenza generale. Concludo con una citazione: “ Mai come in questo momento, in cui la tecnologia insegue addirittura l'immortalità, la questione religiosa è stata così importante. Centrale. «La vita non è solo razionalità». L'io si sostituisce a Dio (Homo Deus di Yuval Noah Harari), ma è sempre più insicuro e fragile. Le reti sociali si indeboliscono. «I sintomi di una crescente fatica di vivere si registrano su vari fronti». L'io ipertecnologico soffre di solitudine. Ha meno amici, anche se connesso con tutto il mondo. Insegue la salvezza del corpo, non dell'anima. Ha una povertà spirituale che lo rende oggetto inerte e inconsapevole a disposizione di una tecnica che

manipola la sua natura, ne spia ogni passo, ne determina quelli successivi” (cfr. Famiglia Cristiana n.34/2019. Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologi dell’Università Cattolica di Milano).

Si potrebbe arguire che Andreoli, non abbia menzionato la questione religiosa, forse volendo mantenere un atteggiamento “politicamente corretto” come fanno “tanti”. Oltre a raccomandare la lettura degli innumerevoli scritti in cui Andreoli parla del suo rapporto col sacro, con la religione e, in particolare, col Cristianesimo, riporto una sua frase in conclusione di una intervista rilasciata ad Alessandro Tonon nel 2017: « [...]Io sono un non credente nel significato che dice che non ho l’esperienza di Dio, che non l’ho mai incontrato. Se Dio venisse a trovarmi, dopo aver fatto le debite ricerche, certamente la mia vita cambierebbe, probabilmente diventerei un credente. Non sono ateo e ho rispetto per quelli che credono (anche questo fa parte del Noi). Sono un non credente, ma pronto a credere se avessi l’esperienza di Dio». Questa è, per me, l’unica spiegazione. Ma potrei aggiungere, senza voler essere presuntuosamente irriverente: Andreoli, uomo di scienza e grande cultura umanistica, psichiatra di fama mondiale, sta ancora

“maturando”...Quando sarà adulto... potrebbe anche lui, come ha già fatto qualche altro eminente pensatore contemporaneo, rigorosamente “ateo”, scrivere una lettera al papa... (perdonatemi , mi è scappata... dipende da una mia personale visione delle cose...).

Nelle mani della famiglia e delle istituzioni

**L'ultima riflessione strettamente personale
La soluzione di tutti i mali che affliggono questo mondo come la droga, l'alcol, lo sballo e quant'altro, è nelle nostre mani, nelle mani della famiglia, della società, delle istituzioni. Ma...quale famiglia ? quale società? quali istituzioni ? In nome di diritti ritenuti inalienabili e vitali, abbiamo scardinato e trasfigurato "la famiglia", intesa come "culla" e "fulcro" della società, siamo stati capaci di ridurre la scuola ad un "monolito" con i piedi di "carta", che si appesantisce sempre di più con tutte le continue, variabili ed inconsistenti "sovrastutture", perdendo la sua autorevolezza e la sue storiche finalità, abbiamo cercato e perseguito un concetto di democrazia inteso come affermazione dell'individualismo a tutela dei propri interessi che riteniamo sacrosanti al confronto degli interessi degli "altri" e siamo, tutti,**

continuamente impegnati “politicamente” a piegare le istituzioni, al livello di questi principi e... i nostri giovani (già a 10/11 anni) sono spaventati, insicuri, diventano vulnerabili e brancolano nel caos di una società impegnata nell'autodistruzione...Da dove ricominciare, prima che sia troppo tardi?....

Tobia Costagliola

LUNA ROSSA, LA STRAMBATA , LE BANDIERE SULLO SCAFO E LA STORIA DEL NATALE DI SANGUE
di Anna Maria Lilla Mariotti

Caro Decio, come sempre trovo sulle tue news cose molto interessanti, Mi è piaciuta la precisazione di Guido Barbazza in merito ai termini veloci . Quando ho sentito in TV per la prima volta dire "strambata" riferendosi a una manovra di Luna Rossa ho pensato, "ma cosa dicono ?" poi sapendo che la TV è la TV non ci ho fatto molto caso: Come sai nella mia vita ho

praticato anche la vela, sia pure a livello amatoriale, ma una strambata lo so cos'è, è successo anche a me una volta in Sardegna mentre ero al timone e costeggiavamo tranquillamente la Tavolara, ad un certo punto, uscita dalla copertura del costone, purtroppo disattenta ma eravamo in vacanza e tutti erano sdraiati al sole, un forte colpo di vento mi ha preso in pieno mandando la randa dall'altra parte, e per fortuna nessuno si è fatto male. Io ho ripreso il controllo immediatamente e tutto è filato liscio, con un po' di paura e di disappunto da parte mia perché avrei dovuto essere più attenta. Quindi ringrazio l'amico Barbazza per le sue precisazioni che in una competizione come quella di Luna Rossa non si dovrebbero sentire, come la storia delle bandiere a rovescio, ma come dice Guido "Il Diavolo veste Prada".

In caro abbraccio
Lilla

PS : Aggiungo che mi sono bevuta la storia di D'Annunzio, naturalmente non la conoscevo così, ma leggendo le tue NEWS si impara tutto.

